

Lucio

Da alcune frasi, rubate alla mia voce, si è voluto dedurre di tutto e di più, si sono esaltati o sminuiti vari passaggi, a seconda del bisogno dell'accusa.

Se prendo la parola oggi è perché voglio ribadire quella che è la realtà.

Io c'ero.

Quella bellissima notte di maggio mi sono incamminato sui sentieri della Valsusa determinato a sabotare il cantiere TAV di Chiomonte.

Ho scelto di colpire i macchinari senza mettere a rischio l'incolumità di chi, pure, quei macchinari manovra o difende.

Quella notte i fatti hanno espresso le intenzioni, e il valore del gesto ha permesso di superare ogni paura.

La paura diffusa, il terrore che ci viene imposto massivamente, per me sono barriere da abbattere. Sono armi che lo Stato, il potere, usa per mantenere il controllo e paralizzare chi si pone in conflitto con esso.

Per questo, non possono essere i miei strumenti rivoluzionari.

Di ciò che ho fatto e di ciò che ho detto sono pronto a rispondere, consapevole che ciò che spinge il mio cuore e la mia mano è troppo grande per stare tra le mura di quest'aula o tra i commi del codice penale.

TO 23/4/15